

voi siete qui
you are here

Le ville suburbane e di campagna

Il fenomeno delle ville di campagna nel territorio di Scanzorosciate ha origini antiche; dopo una terribile epidemia di peste verificatasi nella Bergamasca alla fine del XVII secolo e la successiva carestia che mise a dura prova la popolazione, il sistema agricolo venne rivoluzionato e, accanto alla tradizionale coltivazione della vite vennero introdotte due nuove colture: il gelso e il mais. Questo consentì un progressivo miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, un maggior benessere e maggiore ricchezza, consentendo ai signorotti bergamaschi e alle ricche famiglie cittadine di scoprire le bellezze naturali di queste colline costruendovi dimore gentilizie, case di campagna, ville signorili. Fra le tante, villa Colleoni, quella natale di Alberico da Rosciate con affreschi di Cifrondi e le ville Brena, Brentani e Vitalba-Masciadri (Celineate), caratterizzata da un lungo viale d'ingresso, dove corrono in doppia fila altissimi cipressi.

The suburban and countryside villas

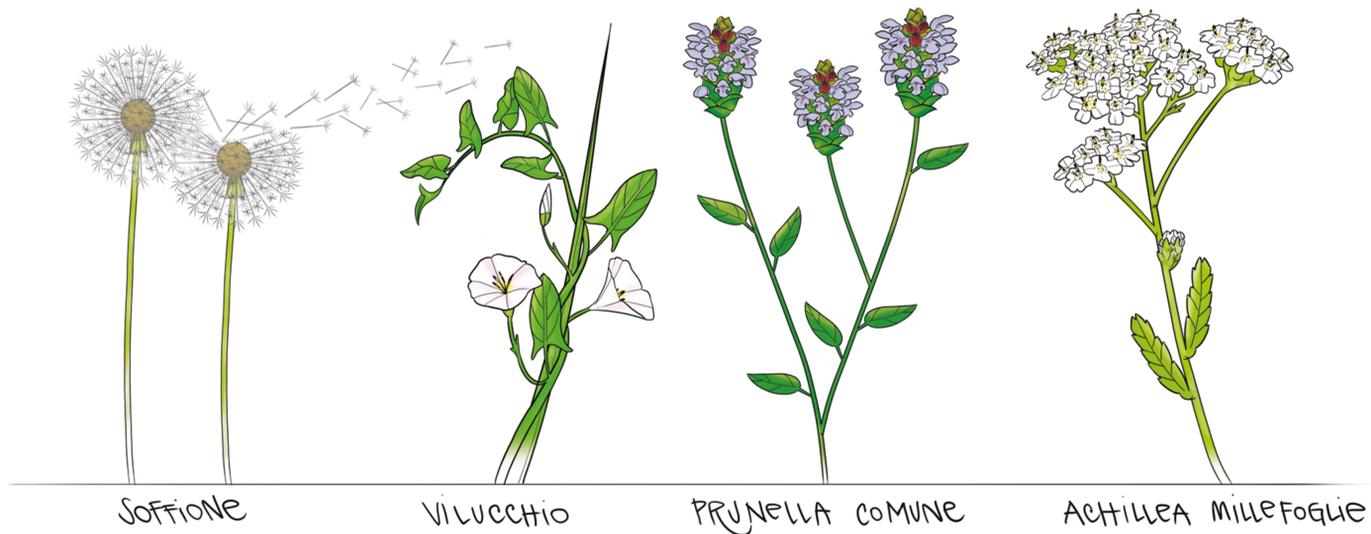
The appearance of countryside villas in the territory of Scanzorosciate dates back to old times; after a terrible epidemic of plague that hit Bergamo at the end of the 17th century, and the severe ordeal of the following famine, the agricultural system was revolutioned and two new growings - mulberry and corn - were added to the traditional cultivation of the vine. This led to an improvement of the living conditions of the people and brought more wealth in the area, allowing the squires of Bergamo, the rich families of the city, to discover the beauty of these hills and to build mansions, cottages and villas. Among the many ones, we find villa Colleoni, the birth house of Alberico da Rosciate with frescoes by Antonio Cifrondi, villa Brena, villa Brentani and villa Vitalba-Masciadri (Celineate) introduced by a large entrance path flanked by two rows of tall cypresses.



Le ville suburbane - The suburban villas

I terrazzamenti vitati

Il terrazzamento per la vigna è un metodo di dissodamento degli acclivi versanti, arricchiti da terra di riporto sostenuta da appositi muri a secco, espressione di una precisa cultura insediativa che si ritrova, con molte analogie, in numerose vallate dell'arco alpino. A partire dal XV-XVI secolo la realizzazione dei terrazzamenti procede di pari passo con la diffusione della viticoltura, segnando in maniera evidente il paesaggio di queste colline. Questi ambienti celano numerose specie che ne caratterizzano lo strato erbaceo: il vilucchio dei campi (*Convolvulus arvensis*), il vilucchione (*Calystegia saepium*), il caglio bianco (*Gallium mollugo*), l'achillea millefoglie (*Achillea millefolium*), la cornetta ginestrina (*Coronilla varia*), l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), il ranuncolo comune (*Ranunculus repens*), il soffione (*Taraxacum officinale*), la prunella comune (*Prunella vulgaris*), la cinquefoglia comune (*Potentilla reptans*), il fiordaliso nerastro (*Centaurea nigrescens*) e il trifoglio bianco (*Trifolium repens*).



The terraced vineyards

The terraces are a method for exploiting the steep slopes, filling them with made land and having them supported by dry-stone walls; they express a culture of settlement widespread, with many similarities, in many valleys of the Alpine region. Starting from 15th-16th century, the terracing advances together with the introduction of the vine-growing, clearly marking the landscape of these hills. These environments hide many species in their herbal layer: the field bindweed (*Convolvulus arvensis*), the suspiro violet (*Calystegia saepium*), the hedge bedstraw (*Gallium mollugo*), the common yarrow (*Achillea millefolium*), the purple crownvetch (*Coronilla varia*), the cock's-foot (*Dactylis glomerata*), the creeping buttercup (*Ranunculus repens*), the dandelion (*Taraxacum officinale*), the common self-heal (*Prunella vulgaris*), the creeping cinquefoil (*Potentilla reptans*), the Tyrol knapweed (*Centaurea nigrescens*) and the white clover (*Trifolium repens*).



I terrazzamenti vitati - The terraced vineyards

I prati da sfalcio

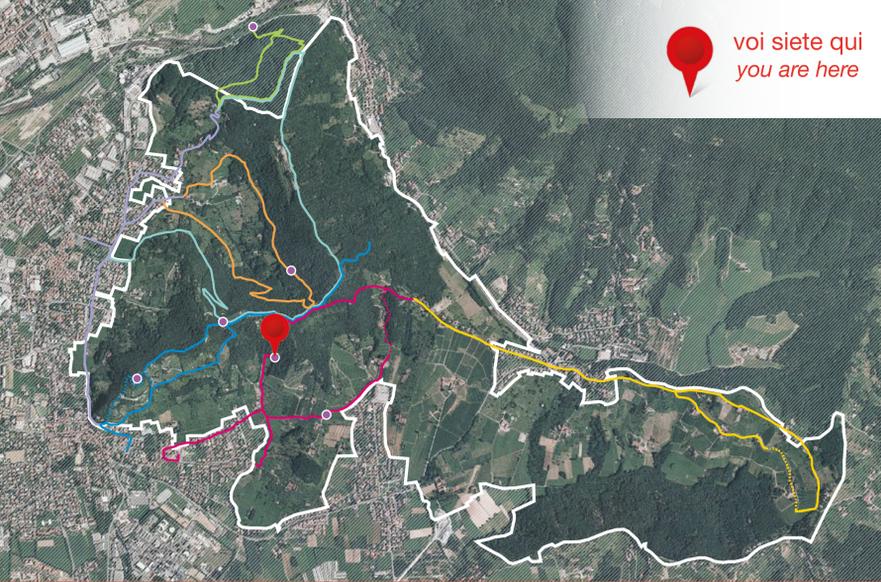
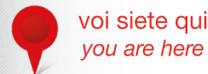
In pianura i prati stabili rivestono un importante ruolo di zone rifugio di biodiversità. Non subendo il dissodamento, consentono l'insediamento di una ricca comunità di flora spontanea che a sua volta funge da habitat per molte specie di farfalle, invertebrati del sottosuolo e piccoli mammiferi. I semi e gli insetti dei prati forniscono un'importante fonte alimentare per gli uccelli e la presenza di insetti e piccoli mammiferi sostiene i rapaci notturni e diurni come il barbagianni, la poiana e il gheppio. Nel territorio di Scanzorosciate sono diffusi prevalentemente nelle valli Serradesca e Gavarnia e, in minima parte, a est di Rosciate. Qui crescono l'erba bambagiona (*Dactylis glomerata*), la fienarola dei campi (*Poa pratensis*), l'olmaria peperina (*Filipendula vulgaris*), la margherita comune (*Leucanthemum vulgare*) e numerose altre come la cornetta ginestrina (*Coronilla varia*), il ginestrino comune (*Lotus corniculatus*), il trifoglio pratense (*Trifolium pratense*) e la salvia selvatica (*Salvia pratensis*).

The hay meadows

On the plain, the hay meadows play an important role as shelters for the biodiversity. Since they do not undergo tillage, they get populated by a varied community of spontaneous flora, which in turn becomes an ideal habitat for many species of butterflies, subsoil invertebrates and small mammals. The seeds and the insects of the meadows are an important source of food for the birds; insects and small mammals sustain the population of diurnal and nocturnal birds of prey like the barn owl, the common buzzard and the kestrel. In the territory of Scanzorosciate, these meadows are frequent in the Serradesca and Gavarnia valleys and east of Rosciate. There the cock's-foot (*Dactylis glomerata*), the smooth meadow-grass (*Poa pratensis*), the dropwort (*Filipendula vulgaris*), the oxeye daisy (*Leucanthemum vulgare*), and several others coloured-blooming species like the crown vetch (*Coronilla varia*), the bird's-foot trefoil (*Lotus corniculatus*), the red clover (*Trifolium pratense*) and the meadow sage (*Salvia pratensis*) grow.



I prati da sfalcio - The hay meadows



Rosciate e il suo territorio

Il nucleo abitato di Rosciate presenta un territorio rivolto prevalentemente a meridione, riccamente punteggiato da dimore patrizie e insediamenti rurali. A differenza di altri contesti legati a pochi sistemi di proprietà, la particolare articolazione fondiaria qui presente ha permesso la compresenza di numerose famiglie agiate che hanno trovato fonte di sostegno dalla coltivazione della vite e dalla lavorazione della campagna. La centralità di Rosciate è affiancata da insediamenti minori, piccoli agglomerati urbani di poche case che hanno visto grandi sviluppi urbani nel secolo scorso: Tribulina, Negrone e Gavarno. Il centro antico di Rosciate è dominato dall'ottocentesca chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, realizzata in forme neoclassiche. Caratteristiche nel centro antico le cortine edilizie di chiara matrice rurale ma anche l'antica dimora di Giacomo Quarenghi e la seicentesca Villa ex-Colleoni.

Rosciate and its territory

The territory of the village of Rosciate looks southward with a landscape scattered of mansions and farmhouses. Here, unlike other territories belonging to few owners, the peculiar distribution of the estates allowed many families to find wealth in the cultivation of the vine and in the field work. Rosciate is a centre flanked by several minor settlements, small urban clusters of few houses that underwent a big urban development during the last century: Tribulina, Negrone and Gavarno. The neoclassic-style 19th-century parish church of St. Maria Assunta overlooks the historical centre of Rosciate, where we can see typical rural wall curtains; it hosts the old residence of the architect Giacomo Quarenghi and the 17th-century villa ex-Colleoni.



Rosciate dall'alto - Rosciate from the top



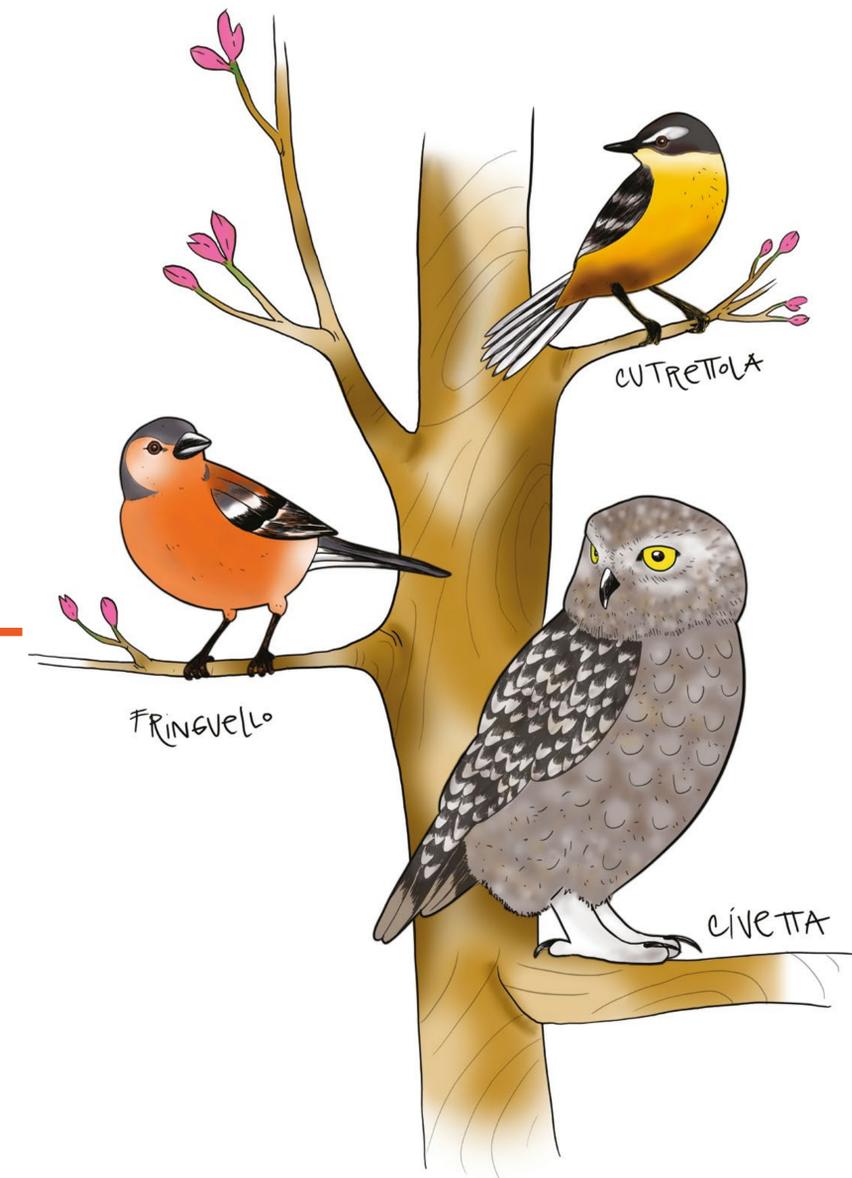
Tipica bacca chiamata "Palla di Neve" - Typical berry called "Snowball Tree"

La fauna dei coltivi e dei vigneti

I coltivi, i vigneti e i prati stabili rappresentano aree adatte per la nidificazione dell'avifauna e vengono adoperate come ambiti di caccia da parte dei rapaci notturni e dei passeriformi che si nutrono d'insetti; inoltre, la presenza di graminacee attira diversi uccelli granivori che si alimentano nei prati stabili o tra le colture. Sono soprattutto i cespugli, le alberature e le siepi che fungono da zone rifugio, in cui gli animali nidificano o costruiscono le proprie tane. I rapaci notturni che si possono osservare sono la civetta (*Athene noctua*) e d'inverno il gufo comune (*Asio otus*); d'estate è possibile udire il canto dell'assiolo (*Otus scops*) il più piccolo rapace notturno europeo. Specie rappresentative e caratteristiche sono l'allodola (*Alauda arvensis*), la cutrettola (*Motacilla flava*) e la ballerina bianca (*Motacilla alba*), la rondine (*Hirundo rustica*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), lo storno (*Sturnus vulgaris*) e numerosi altri.

The fauna of cultivated fields and vineyards

Cultivated fields, vineyards and hay meadows are suitable areas for the nesting of several bird species. They are hunting precincts for nocturnal birds of prey and insectivorous sparrows; besides, grasses attract several granivorous birds, that feed on the hay meadows and on the cultivations. Bushes, mastings and hedges are especially chosen as shelters, where the animals nest or build their dens. The nocturnal birds of prey that we can see are the little owl (*Athene noctua*) and, in winter, the long-eared owl (*Asio otus*); in summer we can hear the singing of the European scops owl (*Otus scops*), the smallest nocturnal bird of prey of Europe. Typical species, among the many ones, are the Eurasian skylark (*Alauda arvensis*), the yellow wagtail (*Motacilla flava*) and the white wagtail (*Motacilla alba*), the barn swallow (*Hirundo rustica*), the Eurasian blackcap (*Sylvia atricapilla*), the European goldfinch (*Carduelis carduelis*), the common chaffinch (*Fringilla coelebs*), the common starling (*Sturnus vulgaris*).



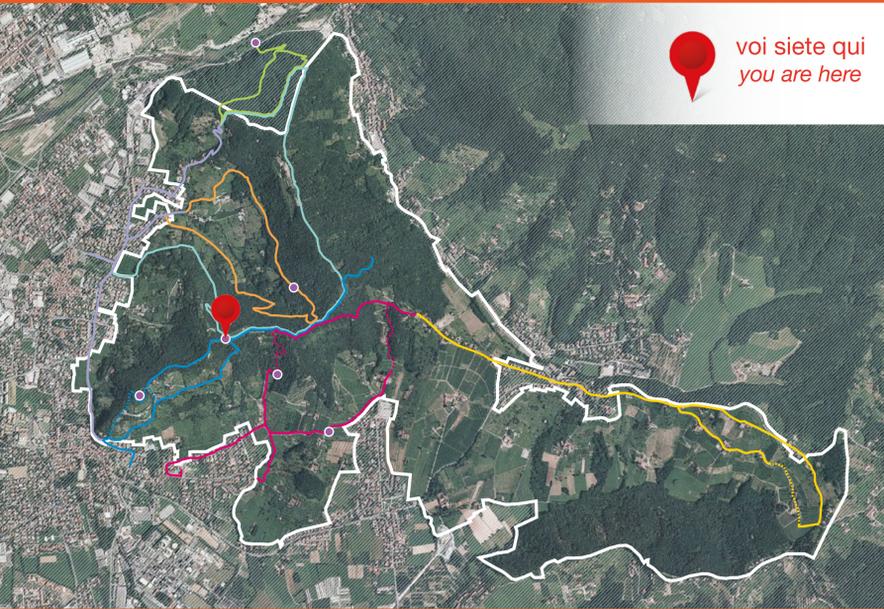
I roccoli - Roccoli

I roccoli

La pratica dell'uccellazione ha una tradizione antichissima nel territorio bergamasco, essendo i roccoli presenti probabilmente sin dal Cinquecento. La fortuna dell'uccellazione si diffonde soprattutto a partire dai primi dell'Ottocento ma l'apice di questa ondata costruttiva si colloca alla metà del secolo XIX: nella sezione meridionale delle valli sono gli aristocratici ed i notabili ad edificarli, affidandoli poi spesso ad i loro mezzadri. Particolare attenzione veniva posta nella scelta del luogo dove costruire il roccolo, che doveva generalmente essere una dorsale o comunque in una radura o in uno slargo privo di alberi, in modo che i migratori fossero costretti a posarsi sugli alberi collocati all'interno del roccolo stesso. Il valore dei roccoli è anche legato alle strutture, soprattutto arboree, che compongono l'uccellazione, divenendo parte rilevante del paesaggio ed elemento artificiale che diviene "architettura vegetale" e fulcro visivo nella campagna.

The "roccoli"

The activity of bird hunting dates back very long in time in the territory of Bergamo, being the first "roccolo" - a small 3-floor camouflaged hut for bird hunting - built in the 16th century. The popularity of these bird traps spread widely in the southern section of the valleys in the first half of the 19th century: aristocrats and notables commissioned their building and let their sharecroppers manage them. The choice of the location was well studied: it had to be a dorsal, a clearing, an area free of trees, so that the birds were forced to perch on the trees placed inside the "roccolo". The value of the "roccoli" is also related to the structures and the trees that compose the trap, that become a relevant part of the landscape as a sort of artificial element of a "plant architecture" and a visual fulcrum for the countryside.



voi siete qui
you are here

Scanzo

Il sentiero che percorre tutta la cresta della collina giunge fino all'abitato di Scanzo, nel cui centro storico si trova la piazza Mons. Radici nei pressi della vecchia chiesa di S. Pietro. Nelle vicinanze sono ancora visibili le tracce dell'antico monastero del Casale, con le pregevoli murature in borlanti disposti a spina di pesce. Questo tipo di muratura, caratteristico anche delle vie limitrofe, richiama alla memoria non soltanto i limiti dell'antico abitato longobardo ma anche la presenza del fiume Serio, dal cui alveo sono stati ricavati i ciottoli delle murature e dal quale vengono prelevate le acque della roggia Borgogna che delimita a ovest in centro antico di Scanzo. In fregio alla roggia sorge Villa Brentani e la chiesetta di S. Rocco. Nella vicina via Adelasio si trova Villa Piccinelli, mentre in via Forni si riconoscono i resti delle fornaci dove vennero condotti i primi esperimenti sulla produzione del cemento. Rilevanti, infine, le cortine murarie in ciottoli di fiume dei broli e degli edifici presenti lungo via Simone da Scanzo che risale i primi contrafforti della collina.

Scanzo

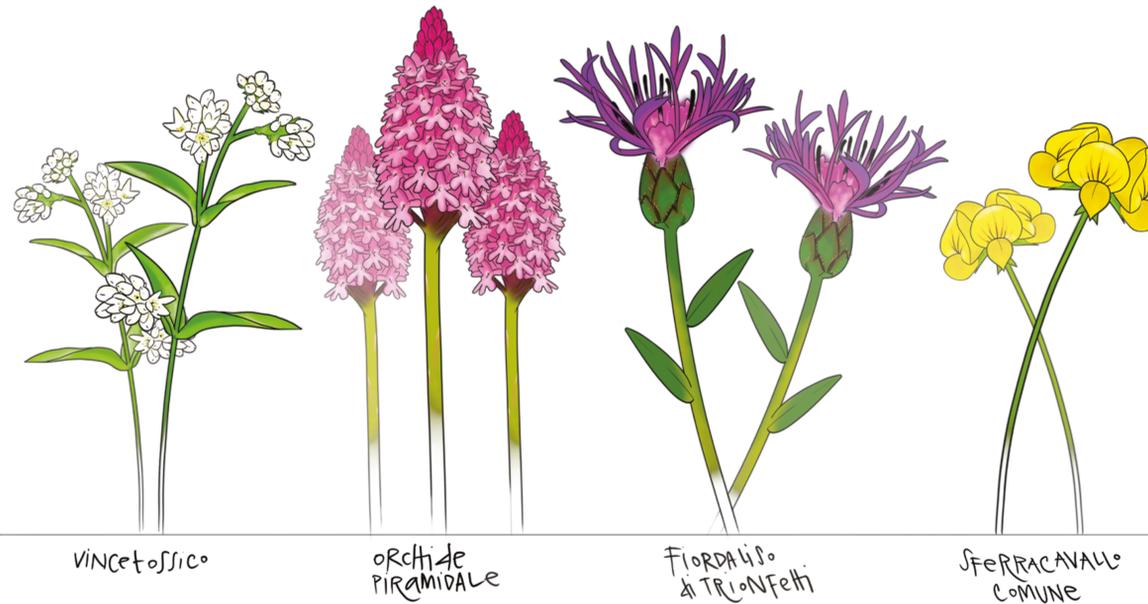
This trail unfolds along the crest of the hill and leads to the village of Scanzo, whose center is the Mons. Radici square, around the old St. Peter's church. Nearby, traces of the ancient monastery of Casale are still visible, with its beautiful masonry of herringbone-arranged cobblestones. This type of masonry, typical of the near streets as well, reminds of the limits of the ancient Longobardic village and of the Serio river, from which the stones were collected. The river waters also fill the Borgogna canal, that draws the western boundary of the ancient centre of Scanzo. Villa Brentani and the little church of St. Rocco stand in frieze of the canal. In the near Adelasio street we find Villa Piccinelli, meanwhile in Forni street we can find the remains of the furnaces where the first experiments for producing the cement were carried out. Finally, long Simone da Scanzo street, ascending the buttress of the hill, we can notice the beautiful curtain walls of the gardens and of the buildings, made of river stones.



Il paese di Scanzo - Scanzo Village

La vegetazione del Monte Bastia

Il Monte Bastia raggiunge i 411 m s.l.m. nel punto dove è stata eretta la chiesetta degli alpini e domina l'abitato di Scanzo. Esso si caratterizza per la presenza nel versante Sud di estese coltivazioni di vigneti, ma presenta anche, sul versante Nord una vegetazione di tipo prevalentemente forestale. Si tratta di boschi cedui in gran parte abbandonati, la cui struttura è condizionata dall'esposizione. L'acclive versante del Monte Bastia nella parte soprastante gli abitati di Rosciate e Negrone è costituito da suoli poco evoluti dove, grazie anche alla secolare ceduzione, le specie arboree più diffuse sono la roverella (*Quercus pubescens*), che a tratti forma boschi puri e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Qui si trovano il sommacco (*Cotinus coggygria*), la gramigna altissima (*Molinia arundinaceae*), l'imperatoria cervaria (*Peucedanum cervaria*), il caratteristico fiordaliso di Trionfetti (*Centaurea triumfettii*), il vincetossico comune (*Vincetoxicum hirsutinaria*), il geranio sanguigno (*Geranium sanguineum*), l'asteroide salicina (*Bupthalmum salicifolium*), la carice glauca (*Carex flacca*) dal colore bluastrò e il paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*). In condizioni di maggiore aridità compaiono l'orniello (*Fraxinus ornus*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), il viburno (*Viburnum lantana*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*), nonché numerose specie erbacee elio-xerofile, tra le quali l'orchide piramidale (*Anacamptis pyramidalis*).



The vegetation of Mount Bastia

*Mount Bastia overlooks the town of Scanzo with its 411 m.a.s.l. of altitude, measured where the little "church of the Alpini" stands. It is characterized by the presence in the southern side of extensive cultivation of vineyards, but also a vegetation of forest in the northern side. Its vegetation mainly consists of coppice, mostly abandoned, whose composition depends on the exposure to sunlight: those facing south are more xerophilic, those facing north more mesophilic. The slope above Rosciate and Negrone hosts almost pure bushes of downy oak (*Quercus pubescens*) and hop hornbeam (*Ostrya carpinifolia*). Here we find also the smoke tree (*Cotinus coggygria*), the tall moor grass (*Molinia arundinaceae*), the deer turmeric (*Peucedanum cervaria*), the typical squarrose knapweed (*Centaurea triumfettii*), the white swallow-wort (*Vincetoxicum hirsutinaria*), the bloody cranesbill (*Geranium sanguineum*), the yellow oxeye daisy (*Bupthalmum salicifolium*), the blue sedge (*Carex flacca*) and the false brome (*Brachypodium sylvaticum*). Where the soil is dryer, we find the flowering ash (*Fraxinus ornus*), the common dogwood (*Cornus sanguinea*), the wild privet (*Ligustrum vulgare*), the wayfaring tree (*Viburnum lantana*), the common hawthorn (*Crataegus monogyna*) and helioxerophilic herbssuch as the pyramidal orchid (*Anacamptis pyramidalis*).*



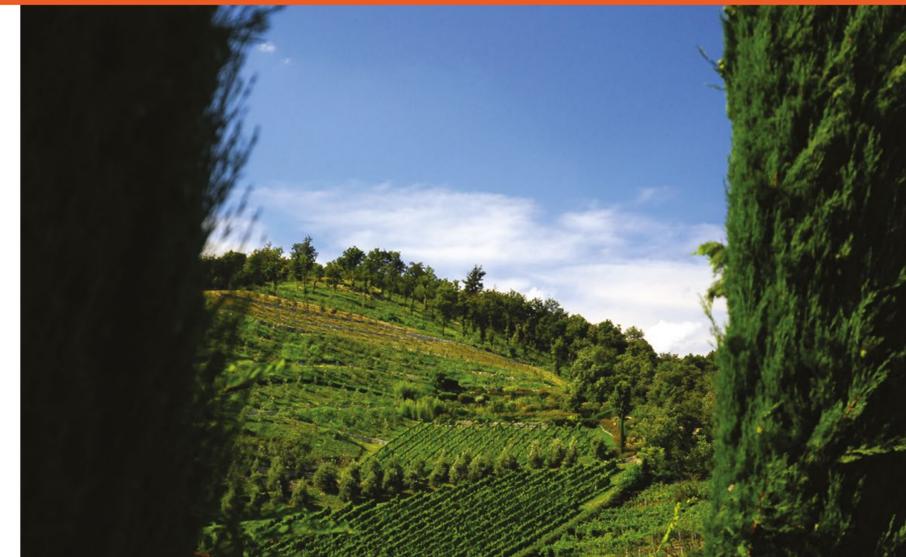
Il paesaggio dalle colline - The landscape of the hills

Il paesaggio dalle colline

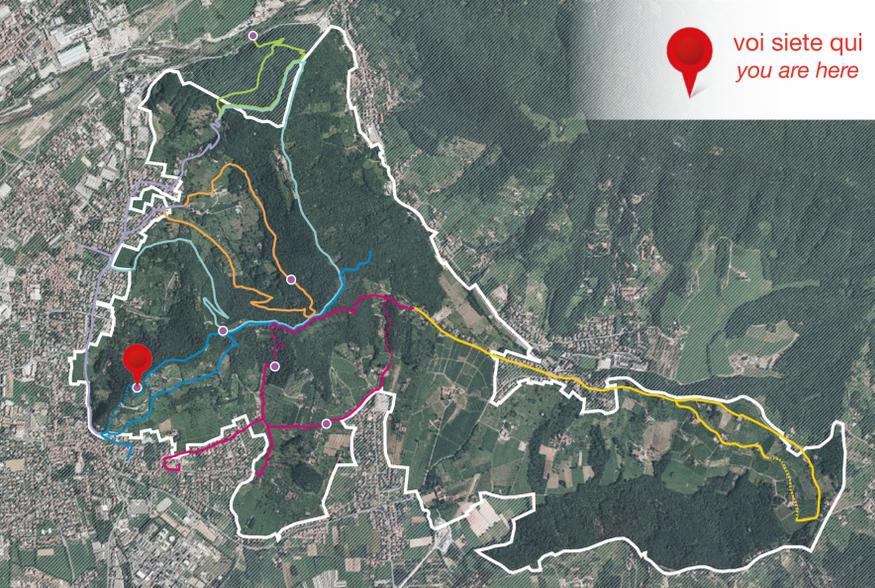
Il territorio di Scanzo appartiene al sistema collinare orientale bergamasco, compreso tra i solchi delle valli Seriana e Cavallina. Si tratta di distinti gruppi collinari, relazionati tra loro attraverso selle e piccole valli. Nella parte più a sud rappresenta un "terrazzo naturale" che, nelle giornate più terse, consente di cogliere panorami che abbracciano l'intero bacino padano e gli appennini liguri e piacentini. L'ambiente è caratterizzato da settori esposti a bacio dove prevalgono estese superfici forestali e da una serie di versanti in favorevoli condizioni di soleggiamento che, con i loro insediamenti, le superfici terrazzate e gli estesi vigneti, denotano in maniera evidente come l'uomo nel corso dei secoli sia riuscito a modellare questo territorio creando paesaggi di assoluta bellezza. Il Parco del Monte Basta e del Roccolo, cerniera fra gli ambiti naturali della alta pianura bergamasca ed i rilievi prealpini, rappresenta un tassello fondamentale nelle connessioni ecologiche tra il sistema vallivo seriano e l'alta pianura.

The landscape of the hills

The territory of Scanzo belongs to the group of the eastern hills of Bergamo, limited by two big valleys, the Val Seriana and the Val Cavallina. It is a collection of hilly heights consisting of several groups, connected to each other by saddles and small minor valleys. Its southern side is a sort of a natural terrace that allows - in clear days - to have the sight of a panorama embracing the whole plains or river Po down to the Appennines of Liguria and Piacenza. The north-facing zones are covered by forests; the sunlit zones host settlements, terraced cultivations and large vineyards that testify how the centuries-long activity of the man modelled these territories into landscapes of absolute beauty. The park of "Mount Bastia and Roccolo" holds an important role for creating continuity between the environments of the northern plains and the pre-alpine mountains and between the ecologies of the Serio valley and the plains.



Il paesaggio dalle colline - The landscape of the hills



voì siete qui
you are here

La chiesa degli Alpini

Fondato nel 1933 dal Maggiore Galimberti, il Gruppo Alpini di Scanzorosciate rappresenta tuttora un'associazione apprezzata dalla comunità locale. Nel 1969 venne innalzata la chiesa degli Alpini sulla vetta del Monte Bastia a 411 m d'altezza, in un luogo di grande panoramicità dove si gode una spettacolare veduta sulla pianura sottostante che abbraccia i colli di Bergamo e, nei giorni più limpidi, l'inconfondibile skyline di Milano, l'arco alpino piemontese e gli Appennini emiliani. L'accesso alla vetta del monte avviene attraverso il ripido sentiero "delle Orchidee" o "del Giannino" oppure, più comodamente, percorrendo l'asfaltata Via Monte Bastia e risalendo la suggestiva scalinata realizzata dagli Alpini con traversine ferroviarie che si inerpica verso la cima del monte. La chiesetta sul Monte Bastia è stata dedicata alla Madonna, Regina della pace. All'interno, nel settembre 1993, è stata posta una statua lignea, opera del famoso scultore Flavio Pancher di Ortisei.

Alpini's Church

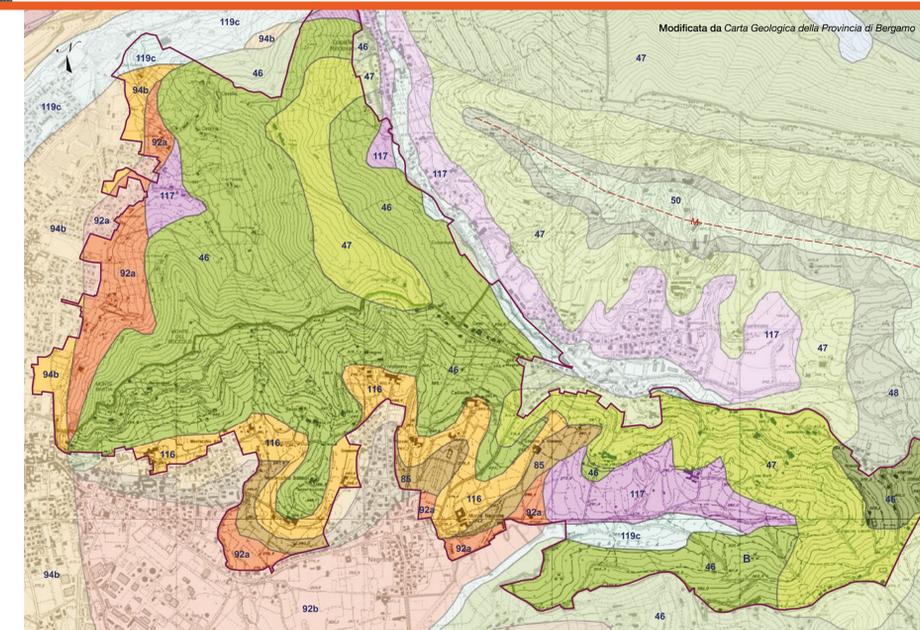
The "Gruppo Alpini" of Scanzorosciate - the association of current and former members of the Alpine troops - was created in 1933 and today is still a very reputed association in the local community. The Alpini's church was erected in 1969, on the top of the Mount Bastia, at 411 m.a.s.l.. The location offers a wide panorama and a spectacular sight of the plains, embracing the hills of Bergamo and - in the most clear days - the unmistakable skyline of Milan, the range of the Piemontese Alps and the Appennines of Emilia. The access to the mountain top is possible through the steep trail "of the Orchids" or "of the Giannino" or, more easily, by following the asphalted Monte Bastia road and going up the staircase. The staircase was built by the Alpini with recycled railway sleepers. The Church on Monte Monte Bastia was dedicated to Our Lady, Queen of Peace. Inside, in September 1993, was placed a wooden statue, the work of the famous sculptor Flavio Pancher of Ortisei.



Chiesetta degli Alpini - Alpini's Church

La Geologia del Parco

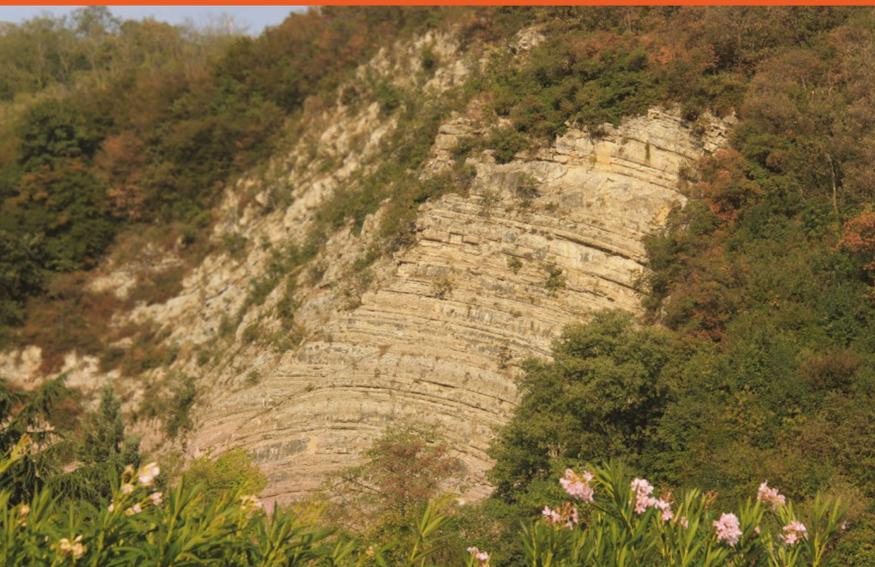
Le rocce che affiorano all'interno del Parco hanno una storia molto antica, iniziata durante il Cretaceo, circa 100 Milioni di anni (Ma) fa. In quel periodo l'area era caratterizzata da un mare profondo dove si sono sedimentati calcari, argille e marne che hanno dato origine al Sass de la Luna, la roccia che affiora con maggior abbondanza sulla collina. Successivamente tra 99 e 93 Ma si sono depositati materiali eterogenei che hanno dato origine alle rocce dell'Unità Cenomaniana. Più tardi un lieve mutamento delle condizioni deposizionali ha favorito la sedimentazione di strati di argille ricche di materia organica denominate Peliti Nere Superiori. La generazione delle Peliti Rosse, 89 Ma fa, chiude la sequenza delle rocce marine. Durante la formazione delle Alpi, tra 65 Ma e 15 Ma, potenti spinte tettoniche hanno innalzato le rocce dal mare, scollandole alla base e trascinandole nell'attuale posizione. La forza di queste spinte ha inoltre deformato le rocce presenti nel Parco, generando delle pieghe di importanza regionale. La formazione delle Alpi ha creato i presupposti per l'azione di fiumi e ghiacciai, trovandone traccia nei depositi alluvionali, glaciali e fluvio-glaciali del Complesso di Piario, Complesso di Ponte della Selva e Complesso del Serio, sviluppati durante il Pleistocene, tra 800.000 e 10.000 anni fa. In questo stesso periodo si formano depositi di versante dovuti a cicli di alterazione delle rocce esposte sui pendii, raggruppati nell'Unità di Valtesse, Complesso di Palazzago e Complesso Alteritico. Quest'ultimo, caratterizzato da ampi suoli e una morfologia terrazzata, affiora ampiamente lungo il versante di Scanzorosciate e unitamente al Sass della Luna, contribuisce allo sviluppo di suoli ideali per le viti del Moscato di Scanzo.



Legenda Legend	
Formazioni Geologiche	
119c	Depositi Alluvionali
117	Complesso di Palazzago
116	Complesso Alteritico
92a	Complesso del Serio-Depositi Fluvio-glaciali
92b	Complesso di Ponte della Selva Depositi Fluvio-glaciali
92c	Complesso di Piario
89	Unità di Valtesse
88	Peliti Rosse
87	Peliti Nere Superiori
47	Unità Cenomaniana
46	Sass de la Luna
M	Piegia Sinclinale

Park's Geology

The history of the rocks outcropping in the area of the Park is very old, and begins during the Cretaceous, about 100 millions years (m.y.) ago. During that age the area was occupied by a deep sea, where the sedimentation of limestone, clay and marl gave birth to the "Sass de la Luna" (the Moon Stone), the rock most frequently cropping out of the hill. Between 99 and 93 m.y. ago, heterogeneous materials settled, originating the rocks of the Cenomanian Unit. Later on, a slight change of the depositional conditions favoured the sedimentation of clays rich in organic matter called Upper Black Pelites. The generation of the Red Pelites, 89 m.y. ago, closes the sequence of the marine rocks. During the genesis of the Alps, between 65 and 15 m.y. ago, powerful tectonic thrusts lifted up the rocks from the bottom of the sea and brought them to their current position. The strength of these forces distorted the rock layers and generated region-wide folds. The orogenesis of the Alps created the conditions for the erosive action of rivers and glaciers, whose effects can be seen in the alluvial, glacial and fluvio-glacial deposits of the Piario Complex, Ponte della Selva Complex and the Fiume Serio complex, forming during the Pleistocene between 800.000 and 10.000 years ago. In the same period, the alteration of the rocks exposed on the slopes created talus deposits, grouped in the Valtesse Unit, the Palazzago Complex and the Alteritico Complex. This last one complex, with its ample soils and terraced morphology, crops widely out along the slopes of Scanzorosciate and, together with the "Sass de la Luna", contributes to develop suitable soil conditions for the Moscato di Scanzo vines.



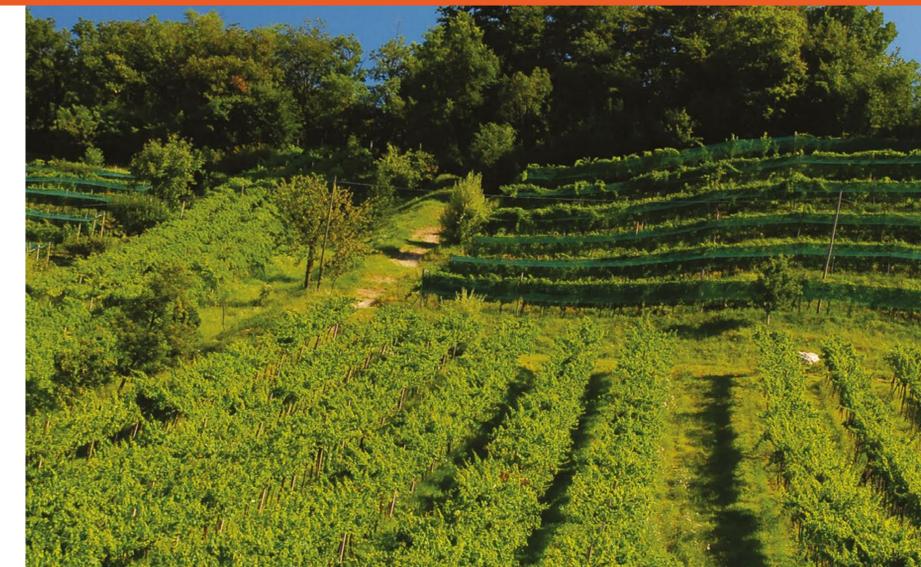
Stratificazioni Rocciose - Rocks Stratifications

I vigneti e il Moscato di Scanzo

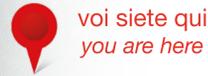
L'uomo ha costantemente trasformato il territorio, modificando i paesaggi in funzione delle proprie esigenze. Le colline di Scanzorosciate ne sono un eloquente esempio. Quest'area, infatti, grazie alla mitezza del clima, alla fertilità della terra e alla favorevole esposizione, è stata privilegiata per lo sviluppo della vite che si è diffusa dalle pendici del Monte Bastia e del Monte Roccolo sino alla valle Serradesca. Questo ricco e articolato paesaggio agricolo, ha conservato nelle vigne il suo punto di forza e di attrazione e nel Moscato di Scanzo il prodotto d'eccellenza. Durante l'Ottocento il Moscato di Scanzo era apprezzato a livello europeo tanto che arrivò alla corte degli Zar e al mercato di Londra, dove nel 1850 venne quotato una ghinea alla bottiglia, quotazione altissima in quanto nessun vino era valutato così tanto sullo stesso mercato. Oggi la tradizione del passito è continuata dai viticoltori scanzesi, che si sono associati per garantire la qualità di un prodotto unico, tale da costituire la D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) più piccola d'Italia.

The vineyards and the Moscato di Scanzo wine

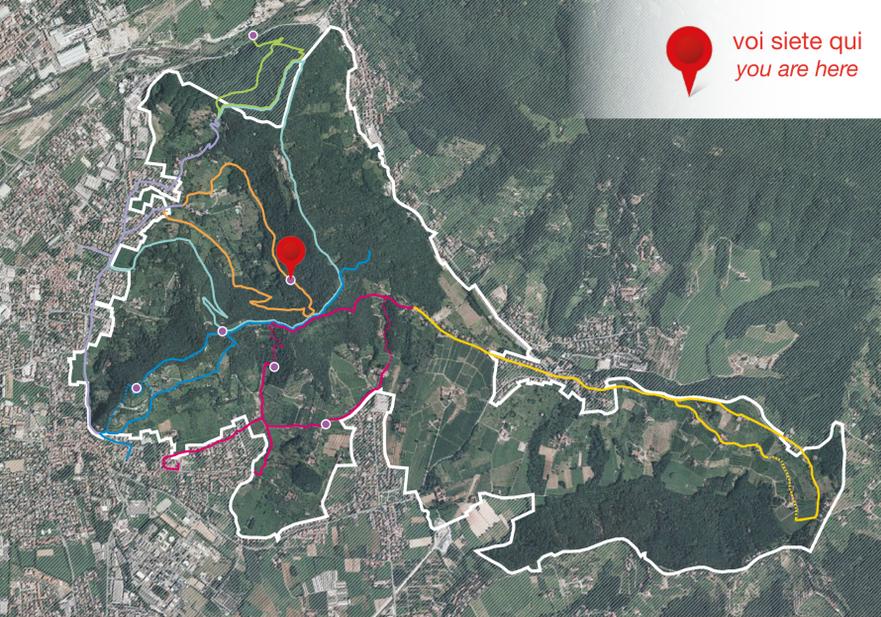
Men always changed the territory, modifying the landscapes according to their necessities. The hills of Scanzorosciate are a clear example of this. Thanks to its mild climate, the richness of the soil, the favorable exposure, this is an ideal area for the thriving of the vine, that spreads from the slopes of Mount Bastia and Mount Roccolo all the way to the Serradesca valley. This rich and articulated rural landscape has preserved its strength and attractive force in the vines, with the Moscato di Scanzo wine as a production of excellence. During the 19th century the Moscato di Scanzo was appreciated throughout Europe: it got as far as to the court of the Russian Czar and was sold in 1850 in the markets of London, for the fabulous price of a guinea per bottle, a quotation unmatched by any other wine. Today, the tradition of the "passito" - wine from dried grapes - lives on in the hands of the local viticulturers, who joined each other into an association for guaranteeing the quality of this unique wine, such as to constitute the smallest D.O.C.G. (Denomination of Controlled and Guaranteed Origin) in Italy.



I vigneti - The vineyards



voi siete qui
you are here



Villa di Serio

Villa di Serio deriva il suo nome dal latino “*Villa ripae Serii*”. La posizione strategica all’imbocco della Valle Seriana e ai margini del sistema collinare orientale di Bergamo fecero assumere al paese un ruolo importante per il presidio dell’accesso alla valle e per l’attraversamento del fiume già dall’epoca romana. Delle antiche strutture fortificate erette in periodo medievale rimangono invece tracce nelle due torri di Casa Morotti e nella Contrada alle Torri. Un ruolo fondamentale esercitò la Roggia Borgogna, la cui realizzazione risalirebbe a un’epoca antecedente il 1148 e lungo la quale hanno trovato localizzazione dapprima i mulini, i magli e i torchi, quindi la filanda le successive manifatture ottocentesche che sfruttarono l’energia fornita dalla sua acqua. Rilevanti nel centro abitato alcune dimore signorili, tra cui le “Caselle”, villa Meucci, palazzo Corna Morosini e villa Carrara (attuale sede del Comune), realizzate durante i secoli XVI-XVII, oltre alla barocca parrocchia di S. Stefano Protomartire e al Santuario della Madonna del Buon Consiglio.

Villa di Serio

Its name comes from the Latin “Villa ripae Serii”. Already in Roman times, its strategic position at the entrance of the valley and at the margin of the eastern hills of Bergamo gave to the village an important role for overseeing the access to the valley and the crossing of the river. Traces of ancient fortified structures built during the Middle Ages still remain today in the two towers of Morotti House and in the “Contrada alle Torri”. A fundamental role in the development of the village was played by the Borgogna canal, supposedly built before the year 1148, along which many activities grew by exploiting the energy of its waters: first the mills, the hammers and the presses, and then the spinneries and the 18th-century factories. The “Caselle”, villa Meucci, the Corna Morosini palace and villa Carrara (the current town hall) are noteworthy mansions located in the village centre and built in the 16th-17th century, together with the baroque-style parish church of St. Stephen Protomartyr and the 15th-century Sanctuary of the “Madonna del Buon Consiglio”.



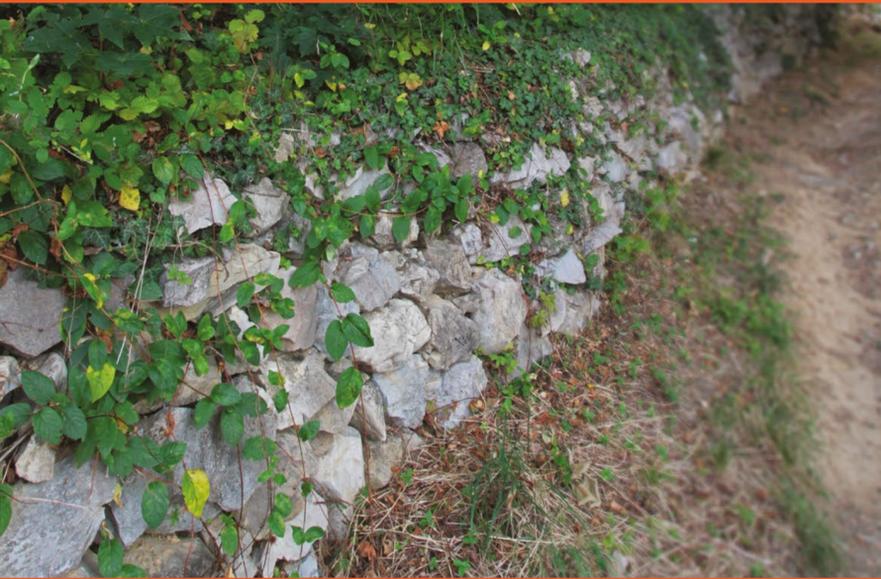
Panorama di Villa - Villa's Panorama

Gli habitat dei muretti a secco

La presenza di muri a secco costituisce uno dei più visibili e caratteristici elementi del paesaggio rurale. Li troviamo lungo i confini dei fondi, ai bordi delle strade e delle mulattiere, sulle sponde dei piccoli corsi d’acqua o a sostegno dei terrazzamenti coltivati. L’arte dei muri a secco è molto antica e la si ritrova in tutti quei contesti del territorio collinare e vallivo dove i caratteri morfologici dei versanti l’abbiano richiesta in relazione alla necessità di coltivare le terre. I muri sono preziosi scrigni di naturalità, infatti in questi ambienti estremi si trovano la borragina (*Sedum acre*), il timo (*Thymus vulgaris*), la cimbalaria (*Cymbalaria muralis*), il geranio di San Roberto (*Geranium robertianum*), l’asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*) e la felce aculeata (*Polystichum aculeatum*). Tra gli animali, è facile incontrare la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), l’orbettino (*Anguis fragilis*) e la vipera comune (*Vipera aspis*) ma non mancano ricci, piccole specie di uccelli, ragni e anfibii tra i quali il rospo comune.

The habitats of the dry-stone walls

*The many dry-stone walls scattered on the territory are one of the most characteristic and visible features of this rural landscape. They mark the boundaries of the estates, run along the sides of roads, muletracks and creek banks, and support the cultivated terraces. The art of making dry-stone walls is very old and widespread; it allowed to get allotments of cultivable land in those mountain areas where the profile of hills and valleys made it apparently impossible. These walls are precious caskets of biodiversity, hosting species like the goldmoss stonecrop (*Sedum acre*), the common thyme (*Thymus vulgaris*), the ivy-leaved toadflax (*Cymbalaria muralis*), the herb robert (*Geranium robertianum*), the maidenhair spleenwort (*Asplenium trichomanes*) and the hard shield fern (*Polystichum aculeatum*). Among the animal species, it’s easy to see wall lizards (*Podarcis muralis*), slow-worms (*Anguis fragilis*) and asp vipers (*Vipera aspis*). Holes and cracks often host hedgehogs, spiders, small birds, and amphibians such as the common toad.*



I muretti a secco - Dry-stone walls

Le felci

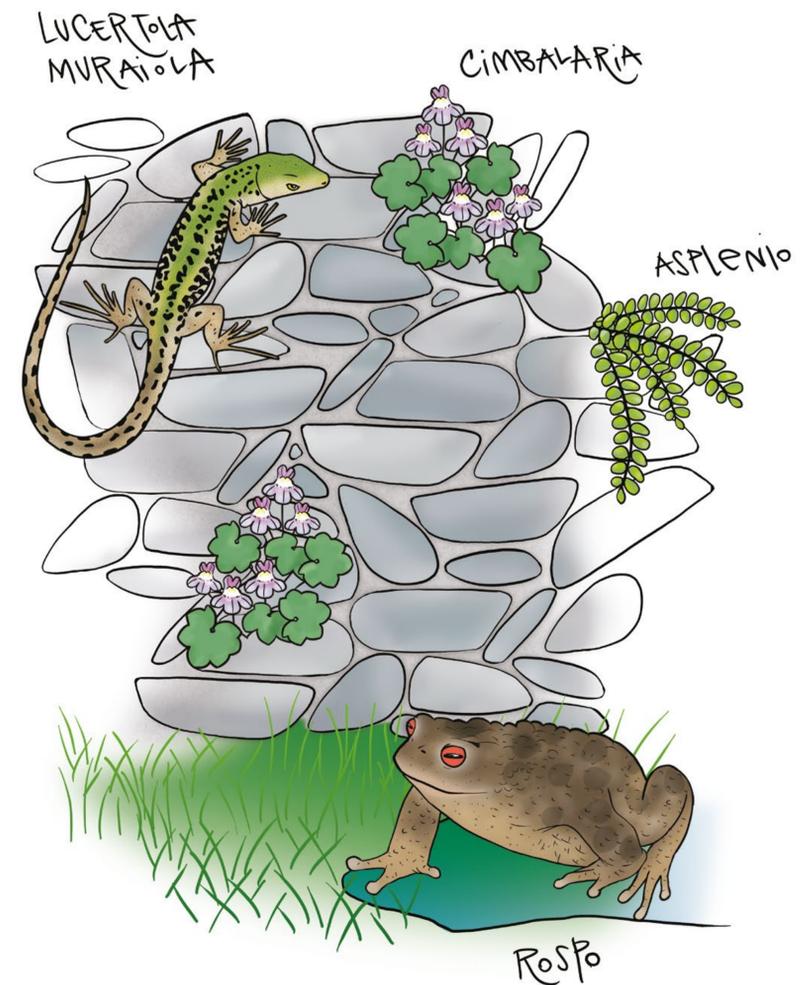
Percorrere il sentiero è anche l’occasione per incontrare specie piuttosto particolari, come ad esempio le felci, piante senza fiori e senza semi. Il fusto delle felci è ricoperto di scaglie o squame, oppure di peli e le foglie, a parte qualche eccezione, sono i soli organi vegetativi visibili fuori dal suolo. All’inizio della stagione vegetativa, le foglie in fase di sviluppo hanno una curiosa e caratteristica forma a “bastone pastorale”. Rispetto alle foglie delle altre piante, nelle felci le fronde assolvono al duplice compito della sintesi clorofilliana ed a quello riproduttivo. Generalmente nella pagina inferiore si ritrovano dei piccoli organi riproduttivi, detti “sporangii”, spesso raggruppati lungo le nervature, in ammassi ben visibili, detti “sori”. Nelle zone più umide del bosco, si trovano la felce pelosa (*Dryopteris affinis*), la felce maschio (*D. filix-mas*), la felce certosina (*D. carthusiana*), la felce dilatata (*D. dilatata*) e la felce femmina (*Athyrium filix-foemina*) mentre su terreni più poveri predomina la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

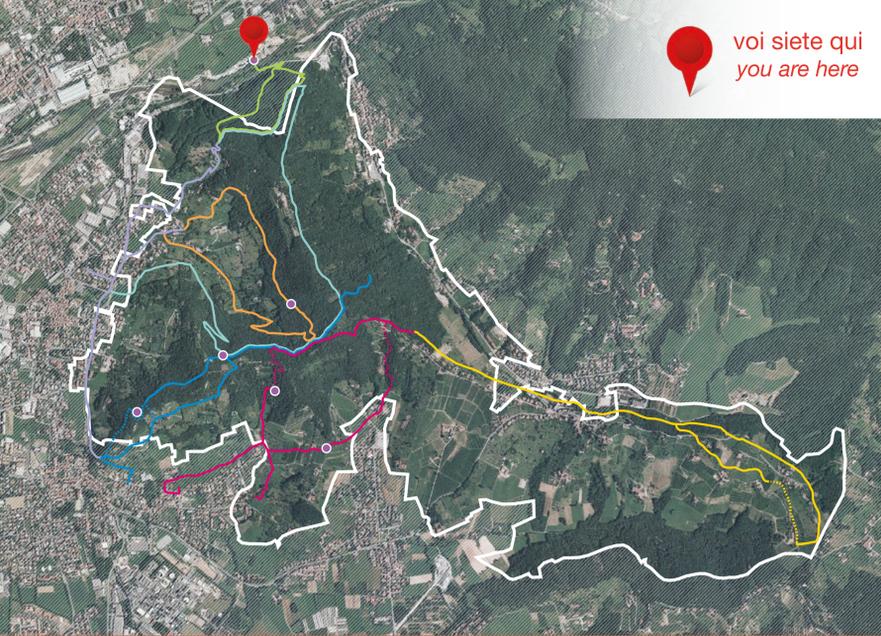
The ferns

*Peculiar species, like the ferns, can be met along the trail. The ferns are plants without flowers and without seeds. The stem of the ferns is covered with scales, squamae or hair and the leaves (apart a few exceptions) are their only vegetative organs visible above the ground. At the beginning of the vegetative season, the leaves have a peculiar and characteristic “shepherd’s crook” shape. Unlike the leaves of other plants, the fern leaves take care both of the photosynthetic and the reproductive processes. On the lower face, often grouped along the midribs, visible clusters of small reproductive organs called “sporangiums” are located. The more humid areas of the woods host the scaly male fern (*Dryopteris affinis*), the common male fern (*D. filix-mas*), the narrow buckler fern (*D. carthusiana*), the broad buckler fern (*D. dilatata*), and the common lady fern (*Athyrium filix-foemina*); dryer soils are home of the common bracken (*Pteridium aquilinum*).*



Dettaglio di felci - Fern's detail





voi siete qui
you are here

L'ambiente dei ronchi, tra passato e presente

Un aspetto caratteristico di Villa di Serio sono i ronchi, o campi terrazzati, situati lungo le pendici meno ripide della collina. Questo è il risultato di secoli di trasformazioni indotte dall'uomo che ha modificato e ridotto a sua misura il paesaggio circostante. I seminativi e le colture legnose specializzate, cioè i gelsi e le viti, unitamente ai prati sono stati sino al periodo interbellico, parte preponderante del paesaggio rurale, unitamente ai boschi castanili cedui e da frutto, dai quali si ricavano le castagne. Questa complessità culturale favoriva lo sviluppo di un mosaico ecologico particolarmente articolato. Accanto alla vite predominano oggi i prati stabili con l'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), l'erba bambagina (*Holcus lanatus*), la fienarola dei prati (*Poa pratensis*), il ranuncolo dei prati (*Ranunculus acris*), lo spondillio (*Heracleum spondylium*), il soffione (*Taraxacum officinalis*), il millefoglio (*Achillea millefolium*), l'erba lucciola dei prati (*Luzula campestris*) e molte altre ancora.

The environment of the "ronchi", between past and present

The "ronchi" - terraced fields lying along the less steep slopes of a hill - are a characteristic feature of Villa di Serio. This feature is a result of centuries of man-induced and man-oriented transformations of the surrounding environment. Lawns, arable crops and specific woody crops - mulberry and vine - were typical in the rural landscape until the period between the World Wars, together with chestnut woods, coppice and fruit trees. This complex environment supported the development of a particularly rich ecological system. Today, the vines grow in meadows where oat (*Arrhenatherum elatius*), cock's-foot (*Dactylis glomerata*), yorkshire fog (*Holcus lanatus*), smooth meadow-grass (*Poa pratensis*), meadow buttercup (*Ranunculus acris*), common hogweed (*Heracleum spondylium*), dandelion (*Taraxacum officinalis*), yarrow (*Achillea millefolium*), good friday grass (*Luzula campestris*) and many others species thrive.



Il panorama dal bosco - Panorama from the wood

L'ambiente forestale

Si tratta essenzialmente di boscaglia prealpina che, tuttavia, rappresenta un serbatoio di diversità biologica ancora importante. I versanti rivolti verso nord-est della valle Capla comprendono la rovere (*Quercus petraea*) e il castagno (*Castanea sativa*) alle quali si accompagnano, a seconda delle condizioni microclimatiche, acero campestre (*Acer campestre*), orniello (*Fraxinus ornus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), olmo (*Ulmus minor*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*) che a tratti prende il sopravvento sulle altre essenze. Lo strato arbustivo è costituito da sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), cornetta dondolina (*Coronilla emerus*), mentre nello strato erbaceo sono comuni felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), melica comune (*Melica nutans*), paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), cicerchia primaticcia (*Lathyrus vernus*). Su suoli più acclivi e sottili, esposti a sud-ovest, predomina il carpino nero mentre nelle parti sommitali della collina compare la roverella (*Quercus pubescens*).



ROVERE



ROBINIA



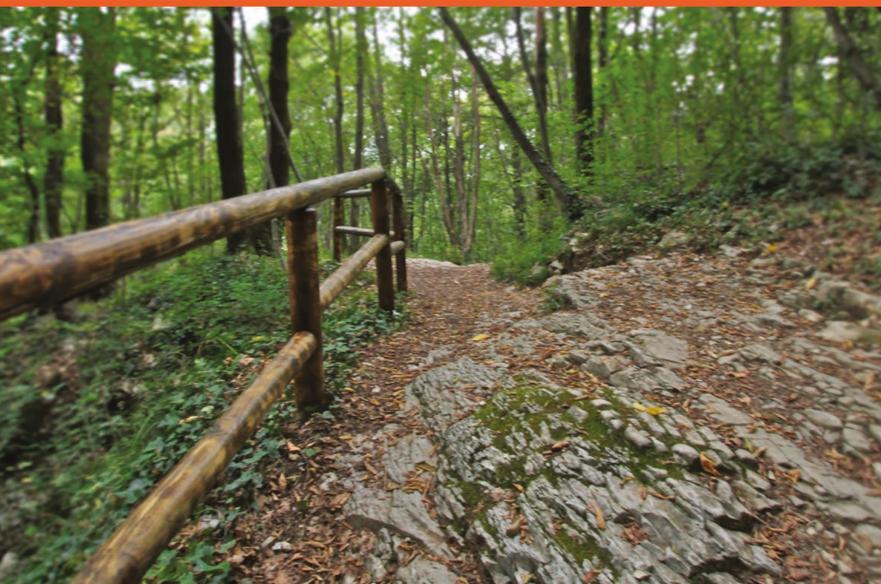
ACERO



ORNIELLO

The forest environment

The woods are mainly pre-alpine bushes that, nevertheless, still represent an important reserve of biological diversity. The woods on the north-east-facing slopes of the Capla valley include species like the sessile oak (*Quercus petraea*) and the sweet chestnut (*Castanea sativa*), together with - depending on the local micro-climatic conditions - the field maple (*Acer campestre*), the flowering ash (*Fraxinus ornus*), the hop hornbeam (*Ostrya carpinifolia*), the field elm (*Ulmus minor*), and the black locust (*Robinia pseudoacacia*), this last one sometimes taking over the other species. The shrubbery includes the black elder (*Sambucus nigra*), the common dogwood (*Cornus sanguinea*), the common hawthorn (*Crataegus monogyna*), the scorpion senna (*Coronilla emerus*); among the herbs we find the bracken (*Pteridium aquilinum*), the nodding melick (*Melica nutans*), the false brome (*Brachypodium sylvaticum*), and the spring vetchling (*Lathyrus vernus*). The south-west-facing steeper and thinner soils are home for the hop hornbeam; the downy oak (*Quercus pubescens*) can be found in the topmost parts of the hill.



Scorcio del sentiero - Piece of trail

La vegetazione dei roccoli

I roccoli si presentano con un impianto costituito da tre parti: il casello, il cerchio o tondo e il boschetto. Il casello, a forma di torretta, è mimetizzato da rampicanti e arbusti. A valle, in posizione sopraelevata rispetto al resto del roccolo, si sviluppano due arcate concentriche costituite da alberi di carpino bianco distanziati di qualche metro gli uni dagli altri e collegate nella parte sommitale da rami trasversali che chiudono la volta formando una galleria. In mezzo al tondo si trova un boschetto costituito da alberi e arbusti di varie specie e che producono drupe e bacche colorate e commestibili per gli uccelli (sorbo degli uccellatori, sorbo montano, sanguinello, corniolo, biancospino, ecc.). I capanni presentano invece un filare semicircolare di piante e da un'ampia radura in cui si colloca il capanno. Possiedono una cortina arborea di pregio formata da esemplari di grossa taglia (castagno, rovere, carpino bianco), che formano una quinta vegetale di valore scenografico.

The vegetation of the "roccoli"

The "roccoli" - small 3-floor camouflaged huts for bird hunting - have a typical structure consisting of three parts: the "castle", the "circle" and the "bush". The castle is turret-shaped and camouflaged with creepers and evergreen shrubs. Downstream of it, we find the circle: two concentric arches of hornbeam trees, located few meters far from each other and linked together at their tops by transversal branches, closing the roof to create a sort of a tunnel; in the middle of the circle, there is the bush, made by trees and shrubbery of several species that produce drupes and colourful berries, edible for the birds (rowan, whitebeam, common dogwood, cornel, common hawthorn, etc.). Hunters huts have a simpler structure, consisting of a semicircular row of trees around a wide clearing where the hut is located. The row consists of large size trees (chestnuts, oaks, hornbeams) creating a scenic arboreal wing.



Grotte di Villa di Serio - Villa di Serio's Caves